

L'Inps vuole far morire le Terme di Viterbo
I malati dirottati nelle strutture private
che fruiscono dei finanziamenti dell'istituto
Negli uffici rispondono: «È tutto pieno»

Dei 184 posti letto solo 33 sono occupati
Un assistito costa così un milione al giorno
Protestano i 98 dipendenti: «Stanno uccidendo
un impianto pubblico che funziona»

Eutanasia di uno stabilimento termale



L'ingresso delle terme Inps di Viterbo

Fanghi e acque termali a volontà. Ma alle Terme Inps di Viterbo gli ospiti non arrivano. L'istituto li dirotta sulle strutture private convenzionate lasciando vuoti i 184 posti disponibili. E a chi chiede esplicitamente di andare lì in cura, l'Inps risponde: «Tutto pieno». I 98 lavoratori dello stabilimento, che oggi si riuniranno in assemblea, accusano: «Si vuol far morire una struttura pubblica funzionante».

CARLO FIORINI

«A Viterbo non c'è posto, è tutto pieno», è via Timbro e firma per altre località termali, dove le strutture private sono finanziate dall'ente pubblico. Agli uffici Inps di tutta Italia rispondono così a chi chiede di andare alle terme dell'istituto di Viterbo. E invece i posti letto sono vuoti, le acque e i fanghi termali scorrono in abbondanza inutilizzati e 98 dipendenti dell'Inps lavorano a vuoto. Una macchina che gira per curare e prevenire artrosi e sinusiti di 184 assistiti e che si trova con soltanto 33 persone a turno inviate dall'Inps. Negli uffici provinciali dell'istituto si preferisce spedire chi ha bisogno di

cure termali nelle strutture private convenzionate. E così le cinque stazioni termali di proprietà dell'Inps, tra cui quella di Viterbo, vengono abbandonate al degrado nonostante il loro primato in termini di assistenza medica e di servizi che sono in grado di offrire. I guai per questa struttura sono iniziati 15 anni fa, con la riforma sanitaria che ha sancito il passaggio degli istituti termali dell'Inps alle Usl competenti - dice Franco Marinelli, sindacalista della Cisl e cameriere alle terme - Ma poi, di proroga in proroga, le strutture sono rimaste all'Inps che le ha lentamente abbandonate. L'i-

stituto dirotta sulle strutture private gli assistiti, non investe una lira per rimodernare gli impianti e sottrae personale distaccandolo presso altre sedi. Per chiedere all'Inps, al governo e alla Regione di salvare la struttura termale da quella che sembra un'agonia programmata i lavoratori stamattina si riuniranno in assemblea. A preoccuparli non è il mantenimento dei posti di lavoro, l'Inps infatti non licenzia. Ma sono attaccati a quella struttura che, nonostante i pochi fondi, l'aria da anni cinquantina del mobilio e delle mattonelle, tengono pulite e in ordine, perfettamente funzionante, convinti che sia un servizio pubblico competitivo ed essenziale. Per Viterbo fino a qualche anno fa, le terme dell'Inps hanno rappresentato anche un posto di lavoro trimestrale per un centinaio di giovani ogni anno. I turni di permanenza degli assistiti sono di dodici giorni, e la struttura registrava davvero il tutto esaurito. «Ora invece, visto che ci arrivano soltanto una trentina di ospiti a turno, il costo che sosteniamo per ogni assistito è di

un milione al giorno - dice sconsolato Nevio Grotinelli, direttore amministrativo delle terme - Ed è un circolo vizioso. Non ci mandano assistiti e ci sottraggono personale perché non abbiamo assistiti». Immerse nel verde, a meno di tre chilometri dal centro di Viterbo, le terme hanno un aspetto surreale. Sul retro della costruzione, dove si trovano le stanze per gli ospiti, c'è una grande spianata con delle fosse dove i fanghi vengono fatti maturare nelle acque termali. In un padiglione gli operai lo preparano per le applicazioni quotidiane agli assistiti, che però sono pochissimi: «È umiliante lavorare per nulla», dice Giuseppe Foschino, professore "fanghino" - qui funziona tutto, siamo attrezzatissimi, ma vedete, è tutto vuoto». Foschino indica le stanze per le applicazioni, i lettini lindi sui quali gli assistiti si devono stendere per essere ricoperti di fango nei punti malati, le docce e le vasche da bagno dalle quali sgorga l'acqua sulfurea. Poi, con orgoglio, fa da cicerone nella struttura che è il fiore all'occhiello delle terme Inps di

Viterbo. «Le grotte» delle stanze a temperatura infernale, che servono a curare artrosi e dolori reumatici. All'ingresso un cartello eloquente: «Limbo, 45 gradi. Purgatorio, 50 gradi. Inferno, 70 gradi». Ma le Terme Inps vantano anche il più completo spettro di attrezzature che una struttura del genere possa offrire. Areoal, inalazioni, radar, bagni di luce, laboratorio di analisi. Tutte terapie che vengono effettuate con un controllo medico permanente che le strutture private molto di rado offrono. «Vengo qui in cura da parecchi anni», racconta una signora di Perugia - «È sempre stata una struttura ben funzionante e attrezzata. Quest'anno invece ho notato un certo degrado, scarsità di personale». Ed è vero. Massaggiatori, fanghini e altre figure professionali decise sono state distaccate dall'Inps in altri uffici. «Ma se non ci sarà un impegno dell'Inps per rilanciare la struttura o, se si sceglierà diversamente, della Regione di affidarla alla Usl - dice Marinelli - questa struttura è destinata a chiudere i battenti».

Massa contro la richiesta della Regione di congelare l'operazione Blocco vendita delle case popolari Presidente Iacp infuriato

Lo stop della Regione alla vendita dei 10.600 alloggi Iacp ha mandato su tutte le furie il presidente dell'istituto, Leonardo Massa se la prende con l'Unità, con il consiglio regionale e «con quei gruppi» che vogliono bloccare la vendita. Ma il presidente dello Iacp non ha spiegato se seguirà la volontà espressa dal consiglio regionale «di sospendere ogni procedura della vendita» in attesa di una legge.

to, alle conseguenze di quella mozione non si faceva cenno. Né è stato possibile chiederglielo, visto che al telefono del suo ufficio gli impiegati rispondono sempre che è impegnato. «Proprio il presidente dello Iacp, aveva inviato un testo al presidente e al vice presidente del consiglio regionale formulando alcune proposte dirette a favorire le condizioni di acquisto per le fasce sociali più deboli, ipotizzando l'accensione di mutui agevolati in relazione al reddito - è scritto nella nota stampa dell'istituto - Oltre a confermare il diritto alla permanenza nell'appartamento degli inquilini che non possono o non vogliono acquistare». In questo passaggio del documento c'è l'ammissione che regole certe e criteri ancora non esistono, mentre le procedure per la vendita degli alloggi, con l'accensione dei mutui e le pratiche per l'appalto millardario ad un'agenzia

immobiliare che dovrà curare la vendita sono già iniziate. E il consiglio regionale, nel suo documento, chiedeva proprio una sospensione della vendita in attesa di una legge che ne definisse i criteri. Massa, nel suo comunicato di ieri, sembra cedere sulla garanzia che chi non vorrà acquistare resterà comunque nell'appartamento come affittuario. Cosa che fino a mercoledì scorso, nell'intervista rilasciata all'Unità, non faceva affermava che, tranne per casi di particolare gravità sociale, gli inquilini che non avrebbero acquistato sarebbero stati trasferiti in altri alloggi. Ma il presidente dello Iacp non ha risposto ad altri interrogativi, per esempio non ha spiegato perché l'ente debba affidare ad un'unica agenzia immobiliare la vendita degli alloggi quando, non richiedendo ricerca di acquirenti o campagne pubblicitarie, l'operazione di cessione delle case è semplicemente notarile.

Tuoni e fulmini. Il presidente dello Iacp Leonardo Massa spara parole pesanti e accuse. Se la prende con il consiglio regionale che gli ha chiesto di sospendere la vendita delle case, con i giornali che hanno raccontato la vicenda dell'affare Iacp, in particolare con l'Unità, e con la non meglio specificata «ecclia politica di qualche gruppo» che a suo parere, ha l'intenzione di bloccare la vendita dei 10.600 alloggi dell'istituto. Una nota stampa dello Iacp, firmata dal

suo presidente, ieri è arrivata nelle redazioni dei giornali. Ma a parte le generiche accuse e le nervose saette lanciate a tutti gli indirizzi, Massa non ha risposto al quesito numero uno, e cioè non ha detto se lo Iacp, dopo la mozione votata mercoledì scorso dall'assemblea della Pisana all'unanimità, nella quale si chiedeva all'istituto di «sospendere ogni procedura relativa alla vendita delle case», seguirà o meno la volontà espressa da tutto il consiglio regionale. Nel suo comunicato



Roma-Inter Botte da ultra 25 feriti e 8 arresti

Ecco come finisce una partita di calcio a cui si lega il destino della propria giornata, felicità o tristezza. Ma il pallone c'entra ben poco. Il dopo Roma-Inter ha confermato purtroppo i timori della vigilia, annunciata da striscie scritte sui muri. Nel dopo partita è scoppiata la rissa con sassi e coltelli a cui centinaia di ultra si erano preparati. Cariche, sirene delle ambulanze, grida della polizia lanciata a tutta velocità, fumo assaiante di lacrimogeni e «fumori» usati come proiettili. Bilancio finale, come al solito in questi casi, depremito: 25 feriti e otto arresti, e quindici persone denunciate a piede libero.

Dentro la città proibita

La sconfinata fantasia inventiva di Gian Lorenzo Bernini a piazza Navona
L'artista barocco trasforma le «sculture d'acqua» e le fa diventare veri e propri monumenti ai pontefici-committenti e punti di riferimento fondamentali dell'arredo urbano della capitale

Lo «zampillo di pietra» della Fontana dei Fiumi

Nel '600 la patria delle acque, Roma, scopre l'importanza della fontana nella dinamica urbana. E i committenti scoprono l'importanza di farsi glorificare attraverso le «sculture d'acqua» che diventano monumenti ai pontefici-mecenati. Uno dei più grandi maestri in questa arte fu Bernini, autore della «Fontana dei Fiumi». Appuntamento domani, alle 10, davanti alla fontana in piazza Navona.



La Fontana dei Fiumi, di Gian Lorenzo Bernini, al centro di piazza Navona

IVANA DELLA PORTELLA
Roma è patria d'acque, e la fontana il suo elemento costitutivo. Nel Cinquecento lo studio per le fontane era stato inserito prevalentemente nell'ambito della decorazione dei giardini signorili. Solo nel secolo successivo si impose un'idea della fontana come fattore di arredo urbano. Non si trattava tuttavia di una forma di concessione democratica ma, ancora una volta, di propaganda politica. La sua apparente utilità pubblica non era che un modo per coprire la vera e propria funzione: quella di celebrare ed esaltare la persona del pontefice-committente. Non ci stupisce pertanto che gli emblemi delle famiglie dei pontefici venissero eletti a protagonisti indiscussi di queste architetture ac-

quatiche. Le tre api che gettano acqua, anziché miele, dalle valve della conchiglia di piazza Barberini, ben esprimono tale glorificazione dinastica. Questa esigenza che oggi definiremmo di «immaginetivismo» allora un dotato artefice in Gian Lorenzo Bernini, il quale, grazie alla sua notevole capacità inventiva, seppe farsi in erpete delle necessità del potere imperante. Il Baldinucci, riferendosi ad Bernini, annota: «Sua opinione sempre fu che il buono architetto nel disegnare fontane dovesse sempre dar loro qualche significato vero o pure alludere a cosa nobile o vera o finta». D'altro canto, la fontana con i suoi giochi d'acqua ben si prestava alla vocazione teatrale di Gianlorenzo. Egli trovava in queste architetture un terreno fertile di sperimentazione delle sue agudezze. Plasmando la materia non travasava il contenuto reale e con una capacità illusionistica, degna di un mago, sapeva creare una nuova visione che, se pur non vera, era senz'altro verosimile. È in questa poetica della verosimiglianza che va inteso pertanto il suo «realismo magi-

co». Dalla buccina della Fontana del Tritone non esce un suono ma acqua, un'acqua che i deflini sostanzialmente divorano in una sorta di ciclo continuo. Mentre nella Fontana dei Fiumi lo zampillo finale si pietifica come per miracolo in un obelisco. Una fantasia sconfinata stravolge la realtà e la com-

muta, poiché il suo fin e la meraviglia. Si vuol generare una realtà «altra» che operando sullo spettatore lo persuada con la forza e la potenza dell'immaginazione. È dunque un'operazione retorica che trova nell'arte il suo efficace strumento allo stesso modo di come oggi lo trova nel mass-media. Del resto Bernini aveva l'acqua come elemento: «è un bello spettacolo - dichiarava compiaciuto allo Chantelou - lo sono molto amico delle acque; esse fanno molto bene al mio spirito». E infatti con la Fontana dei Fiumi seppe riconquistare le grazie del papa, Innocenzo X Pamphili, e riacquisire il primitivo prestigio all'interno della corte papale. La geniale soluzione adottata colpì a tal punto il pontefice, che ne decretò l'immediata realizzazione in quella che era considerata la «insula Pamphili» ovvero piazza Navona. Ma la popolazione non era soddisfatta e con voce alta replicava: «Non guglie e fontane, pane volemo, pane, pane». Tuttavia a dispetto del popolo la fontana venne realizzata, e composta come una grande roccia cava con al di sopra le personificazioni dei maggiori fiumi dei quattro continenti: il Danubio simbolo dell'Europa, il Nilo simbolo dell'Africa, il Gange simbolo dell'Asia e il Rio della Plata simbolo dell'America. E sopra lo scoglio così forato e diviso un obelisco la cui massa si regge «tutta in falso». Si tratta dell'obelisco che ornava la spina del circo di Massenzio ritrovato l'anno prima (1647) nei pressi della tomba di Cecilia Metella. Le statue vennero eseguite da suoi valenti collaboratori. Jacopo A. Fancelli realizzò quella del Nilo, Antonio Raggi quella del Danubio, Claude Poussin il Gange e Francesco Baratta il Rio della Plata. Mentre è probabile che il resto spetti direttamente ad Bernini o sia da riconnettere ad una sua sorvegliata direzione. La Direzione che si risolse prevalentemente alla cura di quei particolari naturalistici di cui la fontana si fregia. Il leone, il cavallo marino, la palma e gli altri elementi naturali ed esotici concorrono infatti, mirabilmente fusi con le altre strutture plastiche, a creare una visione altamente scenografica. La poliedrica conformazione del monumento è inoltre coerente con la sua sottile simbologia: una simbologia tutta incentrata a porre in risalto quei concetti di universalità della Chiesa e del papato. Tanto che nell'iscrizione a nord della stessa fontana si dichiara esplicitamente che «Innocenzo X la pietra ornata di enigmi nilotici sovrappose ai fiumi che qui sotto scendono allo scopo di offrire con magnificenza salutare amenità a chi passeggia, bevanda per chi ha sete, occasione per chi vuole meditare».

Associazione
LA MAGGIOLINA
Via Bencivenga, 1
25 MAGGIO - ORE 21
Serata musica e drinks
Partecipano
◆ **SCUOLA DI TESTACCIO** diretta da Marco Mortillaro
◆ **BIG BAND MAGGIOLINA**
— INGRESSO A SOTTOSCRIZIONE —

PDS REGIONALE LAZIO
VENERDI 24 MAGGIO, ORE 10
presso **COMUNITA' CAPODARCO**
Via Lungro, 3 - Roma
Il segretario regionale Pds Lazio
ANTONELLO FALOMI
Incontra le Cooperative Integrate
VENERDI 24 MAGGIO, ORE 20,30
Gavignano Sabino (Ri)
presso **TEATRO TENDA «Stella Polare»**
Festa dell'Unità: «Per il finanziamento del nuovo Partito democratico della sinistra».
Comizio di apertura del compagno
ANTONELLO FALOMI
segretario regionale Pds Lazio

Quali prospettive per una nuova forza comunista?
Venerdi 14 maggio, ore 18.30
ASSEMBLEA
in via dei Latini, 73
Partecipano
Gennaro LOPEZ, coord. regionale di Rifondazione Comunista
Aldo GARZIA, del «Manifesto»
Aldo FONTANAROSA, di «Repubblica»
Paolo PETRUCCI, di «Avvenimenti»
RIFONDAZIONE COMUNISTA
Circolo S. Lorenzo
Via dei Latini, 73

Ogni lunedì alle ore 14.30 e ogni venerdì (replica) alle ore 19.45 su VIDEO 1
D.O.C.
Discussione e Opinione a Confronto
Trasmissione autogestita
dei parlamentari comunisti-Pds del Lazio
Ogni settimana:
— discussione su un argomento specifico
— servizi su Roma e sul Lazio
— attività dei parlamentari
— filo diretto con i telespettatori
Questa settimana in studio
l'on. Vincenzo RECCHIA
su: «Il referendum del 9 giugno»
Telefona al 06/67609585 oppure scrivi a: Gruppo parlamentare comunista-Pds Lazio - Via del Corso, 173 - 00186 Roma. Un parlamentare nel corso della trasmissione risponderà ai tuoi quesiti.

A. A.M. ARCHITETTURA ARTE MODERNA
ROMA 12 VIA DEL VANTAGGIO
Tel. 06/3219151
Direzione: via Albion, 3 - 00183 Roma
Tel. 06/70191.203 - 251 - 206 - 208 - Fax 06/70191247

NELL'ARTE: I NUOVI LINGUAGGI
GIUSEPPE CAPPELLI
RIAPPARIZIONI
Dipinti e Disegni 1985/1991
a cura di Francesco Moschini
coordinamento di Fabrizio Fioravanti
fino a sabato 15 giugno 1991
orario d'apertura 17.30/20

MOSTRA DISEGNI DEGLI STUDENTI ROMANI E CONCORSO A PREMI
«GIRAROMA IN TRENO»
(PER IL COMPLETAMENTO DELL'ANELLO FERROVIARIO)
Una selezione dei circa 400 disegni e manifesti pubblicitari - che evidenziano i vantaggi del mezzo di trasporto pubblico su rotaia in città rispetto a quelli su strada - realizzati dagli studenti delle scuole di Roma di ogni ordine e grado sarà esposta nell'atrio della
STAZIONE TIBURTINA
20 - 26 maggio 1991
La cerimonia di premiazione si svolgerà presso il Circolo Canottieri del Doppiavolo Ferroviario di Roma, Lungotevere Arnaldo da Brescia, venerdì 31 maggio alle ore 17.
IL COMITATO ORGANIZZATORE